



Silvia Vegetti Finzi



Pace al femminile:

donne, in quanto portatrici di un *programma di vita* che rappresenta, nella sua idealizzazione, un *paradigma etico*

(testo tratto dal dialogo sulla *Pace* con Marco Tarquinio, avvenuto alla *Casa della Cultura* di Milano il 16 ottobre 2022)

Il comune denominatore dell'essere donne risiede nella maternità. Non soltanto la maternità realizzata ma quella *potenziale*, rappresentata dal corpo e dall'immaginario femminile, dalla possibilità del nostro genere di contenere, nutrire e dare la vita ai figli: nutrirli e infine lasciarli andare perché vivano la propria esistenza e la prolunghino nella specie. Un *progetto* che può essere trasposto in ogni ambito, in ogni relazione. Dalla singolarità di ogni nato si approda a una dimensione universale, quella dell'umanità partorita tutta da corpi femminili e materni.

Se la condizione di figlio costituisce un universale, lo stesso accade per la condizione di madre, estesa a tutte le donne in quanto portatrici di un *programma di vita* che rappresenta, nella sua idealizzazione, un *paradigma etico*.

Nulla di più lontano dalla guerra e dai suoi fantasmi di *occupazione, distruzione e morte*. La *potenzialità materna* ci permette di affermare che la *Pace* è possibile, pensabile e realizzabile.



Peter Paul Rubens, *L'allegoria della Pace* (1630), National Gallery.



Peter Paul Rubens, *Le conseguenze della guerra* (1637-1638), Galleria Palatina di Firenze.

Scrivo Rubens a commento del suo quadro *Le conseguenze della Guerra*: «In quanto al soggetto egli è chiarissimo [...], ma lo esplicherò con poche parole. La principale figura è Marte che, lasciando il tempio di Iano aperto (il quale ne' tempi di pace stava serrato, secondo i costumi romani), va collo scudo e la spada insanguinata minacciando ai popoli grande rovina, curandosi poco di Venere sua dama, che si sforza con carezze e abbracciamenti a ritenerlo, accompagnata dalli suoi Amori e Cupidini. Dall'altra banda Marte viene tirato dalla furia Aletto, con una face in mano e due mostri accanto, che significano peste e fame, compagni inseparabili dalle guerra. [...] Nel suolo giace rivolta una donna con il liuto rotto, che denota l'armonia (spezzata), la quale è incompatibile colla discordia della guerra. Siccome ancora una madre con il bambino in braccio, dimostrando che la fecondità, la generazione e la carità vengono traversate dalla guerra che corrompe e distrugge ogni cosa [...]. Credo se ben ricordo [...], che si troverà al suolo, di sotto i piedi di Marte, un libro e qualche disegno in carta, per inferire che egli calca le belle lettere [...]. Quella matrona lugubre, vestita di nigro e col vestito stracciato e spogliata delle sue gioie e d'ogni sorte d'ornamento, è l'infelice Europa [...]»